

Yale University Library Digital Collections

Title	N. F. Cimmino. "Saggio sulla letteratura della Rivoluzione Fascista." No source, [1937]. [9176-1]
Date	1937 {id=286436}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 115 Slide: 76
Generated	2021-02-27 05:33:15 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10663947

tito il bisogno per veder tornare l'artista alla sua funzione ed alla sua missione.

Malgrado il suo anti-vocianesimo il Borgese aveva infiniti punti di contatto con gli scrittori della *Voce*, ed il Panzini, dal canto suo, era più vicino ai greci che ai latini.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto uno scrittore geniale: Luigi Pirandello. La critica ha molto disputato per definirlo, ma ancora non è del tutto d'accordo. Ai più Pirandello è apparso come il più grande efficace e tormentato interprete dell'Europa moderna, scenterata e vagante; per conto nostro pensiamo che il giudizio si avvicini di molto alla realtà. Tutte le tendenze del cerebralismo europeo si sono polarizzate intorno alla spirito dello scrittore siciliano ed egli le ha rivestite di carne dolorante, le ha fatte parlare.

Ma possiamo dire con schiettezza che egli si sia veramente imposto al pubblico italiano fino a conquistarlo ed a convincerlo? All'estero lo hanno ammirato, ma in Italia vi è stata la piena corrispondenza fra lui ed il pubblico? Non oseremmo asserirlo.

Con la passionalità del meridionale egli ha vivificato un romanticismo cerebrale che è del tutto nordico: fra le sue pagine non spira brezza mediterranea; la sua umanità è limitata perchè i suoi eroi non sono mai uomini veri, ma personaggi. In un'epoca confusa e sperduta come la sua Pirandello ha visto soltanto uomini soli; il suo cuore ha agito in funzione del cervello, sicchè gli è sfuggita l'affinità, la solidarietà che lega gli uomini quando si guardino nel profondo. Questo spiega perchè egli della società moderna ha intuito solo l'aspetto sperduto, dell'uomo soltanto il più drammatico e sconsolato egotismo. Scrittore efficace e terso, ha reso torbida la sua arte perchè il sofisma e l'idealismo l'han portato a sentire le eccezioni della vita non le sue leggi universali: forse per questo, e soltanto per questo, egli non è riuscito ad essere grande. In altri termini al Pirandello è mancata la vera classicità, il senso della tradizione italiana: e non s'è potuto salvare.

LA LETTERATURA DEL FASCISMO

Ma è ora di stabilire dei punti fermi e di concludere questo studio che, malgrado le sue negazioni, è sorretto dalla più serena e convinta fiducia nella rinascita della nostra letteratura.

In Italia, come abbiamo visto, per la insoddisfazione causata dal futurismo e dal calligrafismo, si è stati indotti a richiedere uma-